



passato, presente...

FUTURA

una nuova storia per il centrosinistra
bellunese

Programma per le
elezioni provinciali
del 16 marzo 2024

La nostra lista



Luca Balbinot
Vicesindaco Soverzene



Carla Cassol
Consigliera Feltre



Maria Teresa Cassol
Consigliera Belluno



Mario De Bon
Sindaco Sospirolo



Simone Deola
Assessore Borgo Valbelluna



Roberta De Zanna
Consigliera Cortina



Loris Maccagnan
Sindaco Lamon



Sindi Manushi
Sindaca Pieve di Cadore



Letizia Monestier
Consigliera Santa Giustina



Nicola Vieceli
Sindaco San Gregorio nelle Alpi

Una visione politica per la "Questione Montagna"

La montagna bellunese sta vivendo un momento molto importante, fatto di scelte che segneranno lo sviluppo del territorio dei prossimi decenni. Olimpiadi, viabilità, trasporto pubblico, gestione dell'acqua, PNRR: sono solo alcuni dei grandi temi dove la Provincia di Belluno e i suoi comuni saranno chiamati a decidere. Dal 2014, ovvero da quando l'Ente è diventato di secondo livello, l'impianto istituzionale che ha governato la Provincia ha certamente raggiunto dei risultati significativi. Risulta altresì evidente, all'oggi, che tale impianto sia superato nei fatti: non è una gestione unitaria delle deleghe a creare l'unità di intenti necessaria all'azione, ma la volontà politica di assumere determinate scelte. **Questa lista nasce per dare una risposta chiara, politica e forte rispetto a tutte le questioni strategiche. Una risposta che nasce da forze partitiche e civiche che si riconoscono nei valori del centrosinistra**, in primis l'antifascismo, la difesa della Costituzione e del servizio pubblico, il contrasto alla grave crisi climatica in atto.

Proprio per l'importanza di questo passaggio storico, si pone come obiettivo primario e trasversale quello di un superamento il prima possibile della Legge Delrio (L56/2014) e un ritorno alla provincia come ente di primo livello, direttamente votato dai cittadini. Dobbiamo chiedere con forza al Legislatore nazionale di **rivedere l'impianto della L56/2014, in maniera da restituire all'ente la dignità e l'operatività di cui necessita**. Allo stesso tempo, dobbiamo **ottenere dalla Regione del Veneto la piena attuazione dello Statuto e della LR25/2014**: ciò non significa soltanto il "conferimento di condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla Provincia di Belluno", ma anche che in ogni provvedimento assunto dalla Regione del Veneto nelle materie di sua competenza deve essere riservato un trattamento differenziato per la nostra Provincia, in ragione delle diverse condizioni che il nostro territorio presenta.

Non stiamo parlando di una generica e astratta battaglia per l'autonomia, poniamo però il tema, che vale per noi e per tutta la montagna veneta e italiana, della **necessità del riconoscimento nell'ordinamento nazionale e regionale della "Questione montagna"** e di una adeguatezza delle leggi pensate per la montagna. Senza risorse, competenze e personale aggiuntivi in grado di generare servizi potenziati non è possibile invertire la drammatica tendenza allo spopolamento della montagna, che diventa così sempre più esposta alle politiche di sfruttamento delle sue risorse, e sempre più in difficoltà a far fronte alle emergenze ambientali e al dissesto del territorio a cui i cambiamenti climatici ormai periodicamente ci espongono.

Vanno valorizzati i servizi essenziali per i cittadini in primis la sanità; pur non essendo una competenza provinciale ci impegneremo di fronte alla Regione Veneto per il mantenimento del servizio sanitario pubblico, tenendo conto delle peculiarità della nostra provincia e delle sue esigenze. E' del tutto evidente che la Provincia non potrà, da sola, far fronte alle tante e strategiche sfide dei prossimi anni.

Le politiche provinciali passano inevitabilmente per tutti i consessi deputati a sviluppare strategie di area vasta, come i Consigli di Bacino idrico e rifiuti, l'Ente di governo per il TPL, l'ATEM del gas, il Consorzio BIM, i GAL e le IPA, la Conferenza dei Sindaci dell'ULSS e i futuri ATS, e - ultimo non ultimo - le società provinciali per la gestione dei servizi (GSP e Infrastrutture, Dolomitibus, le società di raccolta dei rifiuti, La Dolomiti ambiente e la costituenda holding)

In questo quadro, di **decisiva importanza sarà l'imminente riorganizzazione e fusione delle società BIM GSP e BIM Infrastrutture**. Essa si presenta come una importante opportunità per ripensarne complessivamente l'assetto organizzativo, garantendo l'esercizio del controllo analogo, e introducendo sistemi di governance in grado di contemperare la necessaria rappresentatività di tutti i Comuni con l'esigenza di facilitare i processi deliberativi e decisionali in seno all'assemblea dei soci. La Provincia dovrà inoltre assumere con maggiore determinazione il suo ruolo di coordinamento e/o di rappresentanza negli enti territoriali di cui fa parte, come ad es. la Comunità del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi o la Fondazione Dolomiti UNESCO.

Per facilitare la lettura
abbiamo suddiviso il
programma in due sezioni:



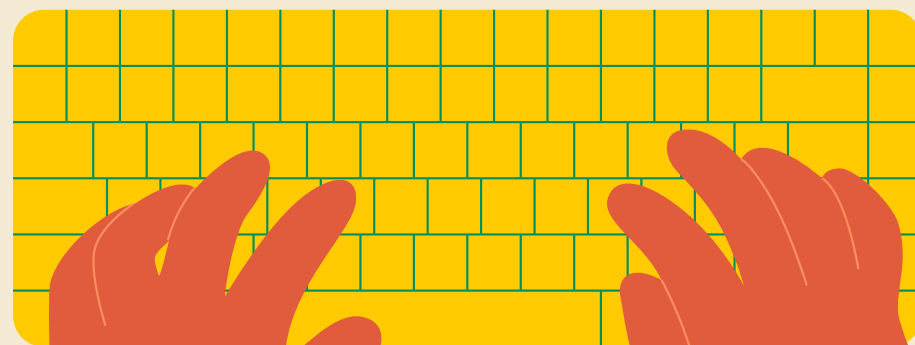
La prima, **“Le sfide che incombono”**, riguarda le tematiche più urgenti da affrontare immediatamente che segneranno il futuro in settori strategici del nostro territorio.

La seconda sezione, **“Strategie per una provincia attrattiva”**, riguarda invece quei punti programmatici di prospettiva sul cui sviluppo si baserà inevitabilmente la possibilità, da parte della Provincia di Belluno, di investire sul proprio futuro e di proporre soluzioni forti e credibili alla piaga dello spopolamento.



Ovviamente questo documento non ha la pretesa di essere esauriente in ogni questione. La lista Futura - Centrosinistra Bellunese si pone anzi l'obiettivo di avviare un vero e proprio percorso politico che non termini, sul piano dell'elaborazione programmatica, con le elezioni del 16 marzo ma che anzi veda in queste anomale consultazioni elettorali soltanto un primo punto di partenza.

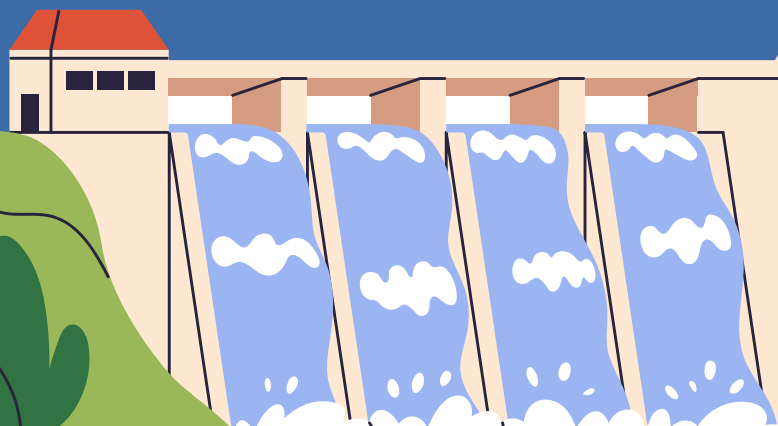
Le sfide che incombono



Tra energia e ambiente: la grande partita della gestione dell'acqua

Quanto sarà importante il tema dell'acqua nei prossimi anni, considerando anche la crisi climatica che stiamo vivendo, è fuori discussione. La questione riguardante cosiddetto 'oro blu' è ancora più strategica in provincia di Belluno che ha proprio nell'acqua la sua risorsa naturale principale.

Il **rinnovo delle concessioni idroelettriche storiche**, previsto per il 2029, è una delle questioni strategiche che interesserà la Provincia di Belluno nei prossimi anni. Essa infatti riguarda non solo la questione della **produzione di energia dall'acqua**, ma anche anche il problema dei suoi **usi potabili** (riserve d'acqua per la vita delle persone), degli **usi irrigui per l'agricoltura** (aggiornamento dei fabbisogni e rinnovo delle concessioni), degli **impatti sul comparto turistico** (svuotamento degli invasi nel periodo estivo), degli **impatti sugli ecosistemi fluviali** (deflusso ecologico)



La situazione

La Provincia deve fare la sua parte affinché il Bellunese partecipi direttamente alla gestione del settore idroelettrico.

Una semplice proroga a ENEL delle concessioni in essere non farebbe altro che consolidare l'attuale situazione di gestione privatistica del settore energetico e, nel caso di specie, del bene acqua.

A questo scopo è indispensabile lavorare fin d'ora per la costituzione di una società provinciale o regionale pubblico-privata, a prevalenza di capitale pubblico, per poter ottenere le concessioni idroelettriche nel 2029 senza attivare le procedure di gara, che potrebbero addirittura portare all'assegnazione delle concessioni a soggetti stranieri interamente privati.

Precondizione indispensabile per questo scenario è che la Regione del Veneto si doti finalmente di un bilancio idrico regionale, per valutare con estrema attenzione i fabbisogni idrici presenti e stimare i fabbisogni futuri per uso potabile e irriguo e per garantire il deflusso ecologico nei bacini idrografici interessati dalle derivazioni, senza svuotare gli invasi nel periodo estivo di alta stagione turistica.

Soltanto questo quadro conoscitivo potrà innanzitutto consentire di valutare se sia possibile procedere alla riassegnazione di tutte le concessioni, o se alcune di esse debbano essere escluse dall'assegnazione, per far fronte agli altri usi idrici.

Inoltre, è necessario verificare se i metri cubi totali di acqua previsti nelle concessioni in essere corrispondano alle effettive disponibilità, ovvero se sia stata concessa una quantità d'acqua superiore rispetto alle disponibilità. A titolo di esempio, va verificato se risponda a verità il fatto che i 150 milioni di mc d'acqua del bacino del Vajont siano tuttora oggetto di concessione. Altrettanto indispensabile è sapere qual è oggi lo stato di manutenzione delle opere d'arte e dei bacini, quali siano gli obblighi previsti dalle concessioni in essere in capo ai concessionari, chi stia vigilando sul rispetto di tali obblighi, se essi siano adeguati a garantire il mantenimento di opere e bacini in perfetto stato di efficienza e, in caso contrario, come sia possibile ottenere la realizzazione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria o una loro monetizzazione da parte dell'attuale concessionario entro il 2029. Infine, poiché le opere in oggetto sono state realizzate nel ventennio '40-'60 in assenza di valutazioni di impatto ambientale e di valutazioni ambientali strategiche, allora non previste dalla normativa, sarà indispensabile che la Regione proceda all'acquisizione di tali valutazioni, per poterne disporre al momento dell'istruttoria delle procedure di assegnazione.

Cosa proponiamo

STOP ALLA COSTRUZIONE DI NUOVI GRANDI INVASI.

In particolare il riferimento è chiaramente diretto al progetto di costruzione, fortemente sostenuto dalla Regione del Veneto e dal Consorzio di Bonifica del Brenta, della **diga del Vanoi**. La Giunta Zaia vorrebbe infatti costruire un nuovo vaso artificiale di 33 milioni di metri cubi d'acqua tra Veneto e Trentino in una zona ad altro rischio idrogeologico.

Stabilire i **livelli minimi dei laghi** in particolare durante la stagione turistica estiva, verificare lo stato delle manutenzioni sulle opere bagnate e sui bacini e promuovere la realizzazione da parte della Regione delle procedure di VIA e VAS sugli impianti oggetto delle concessioni storiche. Sarà inoltre necessario porre con forza la questione del **rinnovo delle concessioni per uso irriguo**, scadute da anni e sempre prorogate, e sull'**adeguamento dei canoni di concessione**

Agire affinché nei criteri premiali delle gare per le cosiddette **piccole concessioni**, qualora queste siano interessate da procedimenti di concorrenza, **sia inserito l'interesse pubblico come fattore di maggior punteggio**.

Agire, anche nel reperimento di risorse per i comuni, per la **separazione delle acque reflue da quelle meteoriche di dilavamento** migliorando così l'efficienza dei sistemi fognari e degli impianti di depurazione terminali, sempre per migliorare la qualità dei corpi idrici

Sollecitare con forza la Regione Veneto, affinché si doti del **Bilancio idrico regionale** e chiedere l'istituzione di un **tavolo permanente sulla gestione delle acque**, con la partecipazione della Provincia di Belluno e dell'ATO acqua, finalizzato a: stimare i fabbisogni di acqua potabile e per gli usi irrigui, verificare e garantire il rispetto del deflusso ecologico in tutti i bacini idrografici interessati dalle derivazioni.

Lavorare da subito per la **costituzione, a livello provinciale o regionale, di una società a prevalente capitale pubblico capace di candidarsi alla gestione delle concessioni storiche nel 2029**, destinando a questo scopo una parte rilevante degli introiti ottenuti con la cessione delle reti del gas.

Proporre vere politiche che incentivino il **risparmio idrico** commisurando l'entità delle concessioni all'effettivo fabbisogno e favorendo la diffusione di abitudini virtuose volte a ridurre la pressione sugli acquiferi. Diffondere la cultura del risparmio idrico mediante l'adozione di buone prassi di utilizzo dell'acqua, anche fissando specifiche prescrizioni di **riduzione dei consumi, non solo per il settore produttivo ma anche per la rete acquedottistica**.

Lavorare per il **recupero delle aree ad elevata biodiversità**, spesso connesse all'elemento idrico, che per interventi antropici o mutazioni ambientali si trovano in grande sofferenza

Le comunità energetiche

Sarà importante sostenere lo sviluppo delle future Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

L'obiettivo è che le CER diventino uno strumento che sappia attivare processi comunitari dal basso con azioni corali in grado di interpretare con strategia e visione questi periodi straordinari che la transizione energetica ci sta ponendo davanti, trasformandoli non in ostacoli ma in reali opportunità per il nostro territorio. Tali soggetti dovranno sia gestire gli incentivi derivanti dalla remunerazione dell'energia condivisa, considerando iniziative come il contrasto alla povertà energetica, ma anche mezzi che incrementino la cultura della sostenibilità tra cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche. Inoltre, sarà opportuno valutare l'eventuale ruolo che la nuova società BIM/GSP potrebbe avere nella gestione futura delle CER soprattutto a supporto delle amministrazioni comunali.

La qualità dell'aria

Dovranno essere attuate campagne mirate per la riduzione delle polveri sottili e in particolare del benzopirene. Il principio di precauzione dovrà essere adottato come linea guida nel rilascio delle autorizzazioni ambientali. Saranno sostenute campagne di rottamazione stufe e sostituzione con stufe di ultima generazione; Andrà rafforzato il progetto di costruzione di un'alleanza territoriale Carbon Neutral con l'obiettivo di aumentare e valorizzare la neutralità carbonica della provincia di Belluno.

Olimpiadi

Le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, ottenute attraverso un dossier di candidatura che le presentava come le Olimpiadi della bellezza e della sostenibilità, si stanno trasformando - nella gestione della Regione Veneto, della Fondazione olimpica, di SIMICO e del Ministero delle Infrastrutture - nelle **Olimpiadi dell'insostenibilità**.

La Provincia di Belluno è stata completamente bypassata in questi anni dai livelli decisionali sovraordinati: ad oggi **nulla è dato sapere in merito alla realizzazione del villaggio olimpico, né degli interventi previsti sul sistema della mobilità - ad eccezione della discutibile variante di Longarone - e della ricettività**.

A fronte di ciò, la spesa di **118 milioni di euro per la realizzazione di una pista da bob** che lo stesso CIO ha ripetutamente giudicato superflua, appare a maggior ragione **ingiustificata, insostenibile ambientalmente ed economicamente, anche per quanto riguarda i costi della futura gestione**.



Cosa chiediamo

- Adeguare la condotta della Provincia di Belluno alla Delibera approvata dal Consiglio provinciale chiedendo con forza l'utilizzo di una pista già esistente all'estero;
- Chiedere al CIO di non concedere nessuna proroga ai tempi di collaudo della pista da bob e di revocare il co-finanziamento di 500.000€ per la realizzazione della pista da bob, concesso dalla Provincia di Belluno nel marzo 2022;
- Opporsi fermamente all'utilizzo di Fondi dei Comuni di Confine per le spese di gestione della pista da bob, se realizzata
- Opporsi fermamente alla realizzazione del cd. Carosello delle Dolomiti (collegamenti degli impianti a fune tra la Skii Area delle 5 Torri) interventi estremamente impattanti sul piano ambientale.

Cosa Proponiamo

Utilizzo dei 118 milioni di euro stanziati per la pista da bob in opere fondamentali per lo sviluppo della cultura degli sport invernali in una prospettiva post-olimpica, in primis la riqualificazione degli impianti attualmente in uso di Alleghe, Pieve di Cadore e Feltre.

Le strutture dovranno diventare pienamente accessibili anche nell'ottica della Para-Olimpiadi; l'investimento consentirebbe di lavorare su una prospettiva futura delle strutture e sullo sviluppo della cultura sportiva delle discipline invernali.

Riproporre con forza la richiesta di realizzare il villaggio olimpico presso l'ex villaggio ENI di Borca di Cadore, o comunque recuperando altri edifici dismessi in Val Boite, in modo da rendere disponibili dopo i Giochi posti letto a basso costo a favore dei lavoratori che gravitano su Cortina e su tutto il Cadore

Il ciclo integrato dei rifiuti

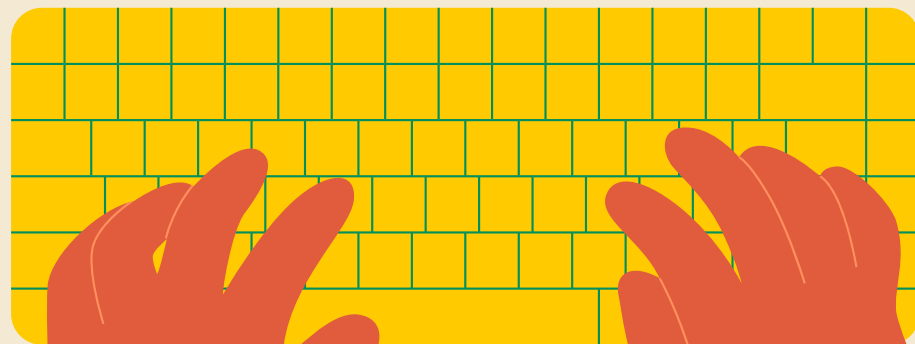
Il tema dell'ambiente e della gestione del ciclo integrato dei rifiuti sia fondamentale per lo sviluppo del territorio bellunese. In particolare si sottolinea l'assoluta necessità che l'impianto del Maserot – e quindi la società La Dolomiti ambiente - rimanga di proprietà pubblica. Si precisa che, in un ambito delicato come quello della gestione del rifiuto, la possibilità di poter continuare a gestire in house un impianto come quello del Maserot costituisce un asset strategico di sviluppo che dovrà assolutamente essere valorizzato nel prossimo futuro.

Cosa chiediamo

- Si operino scelte di Politica dell'Ambiente che vadano a integrare nell'ambito del Bacino Dolomiti quante più funzioni legate al ciclo del rifiuto, valorizzando in particolare anche le funzioni e i servizi della fase del trattamento, in termini di riuso e riciclo, da attuare per quanto più possibile all'interno dello stesso ambito di bacino;
- Si valorizzino di conseguenza le strutture e tutte le società pubbliche, La Dolomiti Ambiente compresa, salvaguardando tutto il patrimonio e le risorse pubbliche in materia, in una visione complessiva al di sopra di interessi territoriali particolari o di salvaguardia di talun patrimonio a discapito di altri;
- Si valorizzi e si attui un effettivo controllo analogo da parte di tutti i Comuni sulle società pubbliche partecipate, mettendo in atto sin d'ora da parte del Bacino Dolomiti precisi indirizzi di politica gestionale unitaria superando le attuali anomalie, frammentazioni e anche dispersioni di risorse, che si traducono in un danno non solo per il servizio, ma pure per tutti i cittadini utenti dei servizi.



Le strategie
per una
provincia
attraattiva



Abitare: un vero piano casa

In Provincia di Belluno è in corso una **emergenza abitativa**, data dalla **difficoltà di accesso alla casa** da parte delle “fasce deboli” ma anche del ceto medio sempre più povero. Il **mercato degli affitti è pressoché inesistente**; quello delle vendite è fortemente frenato dall'**inflazione** e dell'aumento dei tassi di interesse. Alla proliferazione degli affitti brevi e locazioni turistiche (in alcuni casi anche abusive) si aggiunge il numero crescente di case sfitte.

Tutto ciò a discapito dell'intero sistema socio economico territoriale: da una parte una provincia alla costante ricerca di lavoratori, dall'altra la mancanza di attrattiva a causa dell'assenza di soluzioni abitative dignitose o economicamente sostenibili; da un lato giovani che vorrebbero tornare o restare dove sono cresciuti, dall'altro la prospettiva di non poter raggiungere l'autonomia abitativa negli stessi luoghi

Cosa chiediamo

Far assumere alla **Provincia il ruolo di facilitatore e mediatore tra i vari portatori di interesse**, confrontandosi con le progettualità già avviate nel territorio, sia da soggetti pubblici che da privati, e verificando la possibilità di mettere in atto una pianificazione di vasta area, anche facendo **ricorso a Fondi di Confine**: strategico sarebbe il loro riutilizzo a fini abitativi, impegnandoli sia per una **maggiore garanzia dei proprietari immobiliari**, a fronte del rischio di morosità e insolvenza sia, e soprattutto, per **rendere i canoni sostenibili** e incentivare la messa a disposizione del consistente patrimonio immobiliare inutilizzato del territorio

Le politiche culturali

Il ruolo della Provincia può tornare ad essere determinante anche sotto il profilo della politica culturale. Per questo riteniamo fondamentale che l'Ente provinciale torni ad avere un ruolo attivo anche nella proposizione di eventi che possano contribuire ad una vera crescita del territorio. Per fare questo **è però assolutamente necessario investire di più in cultura: in questo senso si propone di utilizzare parte del cosiddetto “fondo grandi eventi” - finanziato con FCC e fino ad oggi prevalentemente utilizzato per finanziare iniziative sportive o meramente promozionali.**

Cosa proponiamo

Proponiamo di realizzare una **grande mostra sul patrimonio culturale ritrovato o proveniente dalla Provincia di Belluno custodito però nei grandi musei italiani o esteri**. Ci sono, ad esempio, tesori longobardi custoditi al *British Museum*, altri importanti reperti archeologici alla Biblioteca Nazionale di Parigi, mentre alcune straordinarie pale pittoriche del '400 sono conservate nei musei di Berlino.

Sarebbe un progetto innovativo e non commerciale che, se corredato da studi e da politiche di coinvolgimento della popolazione, potrebbe davvero segnare una svolta importante nel modo di concepire gli eventi culturali con una capacità mediatica che di sicuro andrebbe ben oltre i confini provinciali.

Andranno potenziate le esperienze della **Rete provinciale delle biblioteche e dei musei**, trovando soluzioni alla grave carenza di personale, intervenuta dopo la regionalizzazione. Dovrà essere fornito sostegno, specie per quanto riguarda il personale, al **Museo di Serravella** e dovrà proseguire il lavoro della pubblicazione dei **Tesori d'arte**. Per quanto riguarda lo spettacolo riteniamo sia fondamentale proseguire le esperienze di musica dal vivo con grandi cantanti italiani avviata recentemente con **Dolomiti Arena**.



Tra gomma e rotaia: un nuovo sistema di trasporti in provincia di Belluno

Negli ultimi mesi il sistema dei trasporti in Provincia di Belluno si è caratterizzato per una serie di problematiche che di fatto hanno disincentivato l'utenza ad usufruire dei servizi di trasporto.

Da un lato i continui lavori sulla rete ferroviaria, in particolare tra Feltre e Belluno, hanno reso intermittente la possibilità di utilizzo dei treni; dall'altro la grave crisi di personale di Dolomitibus ha comportato la soppressione di tantissime corse lasciando a piedi, in alcuni casi, finanche gli studenti che avevano pagato l'abbonamento Investi Scuola. Va ricordato che per una Provincia come quella di Belluno, che occupa un quinto del territorio veneto, il sistema di trasporto pubblico riveste un'importanza fondamentale.

Tuttavia la Regione del Veneto è una delle ultime regioni in Italia per investimento in TPL. Mentre alcune Regioni come Campania ed Emilia Romagna investono direttamente per garantire il trasporto pubblico gratuito a tutti gli studenti, la Regione del Veneto, nonostante ne abbia le possibilità economiche, ha deliberatamente deciso di non investire nel settore.

Cosa proponiamo?

Maggiore integrazione tra sistemi di trasporto su gomma e rotaia in modo da evitare 9 corse doppie e sostanzialmente parallele soprattutto in Valbelluna. Nella riprogettazione si dovrà considerare il trasporto ferroviario come ossatura principale ed integrarlo in stazioni-nodo i bus (Belluno, Feltre, Santa Giustina, Ponte nelle Alpi, Longarone, Calalzo) facendo passare la gran parte degli autobus per queste stazioni nodo. Le linee bus fermate e delle stazioni non inserite nel programma olimpico.

In correlazione con il punto precedente si propone inoltre l'introduzione dell'**orario cadenzato** nei servizi di Dolomitibus in linea con quanto già fatto sia in regioni a statuto speciale sia in regioni a statuto ordinario.

Sostenere e potenziare il progetto "Investi Scuola" (già unico studenti) chiedendo una partecipazione diretta della regione nel progetto con l'integrazione tariffaria treno&bus.

No alla prosecuzione dell'A27; sì alla risoluzione dei punti neri della viabilità esistente, collegamento fra Pedemontana e A27, collegamento dell'Agordino con le due direttrici, definitiva messa in sicurezza e decongestionamento della viabilità della parte alta; piano strategico di manutenzione ordinaria e straordinaria alla rete viabilistica di competenza.

Rimodulare l'offerta generale del TPL inserendo corse di trasporto serali oggi totalmente assenti.

Sarà inoltre necessario, in Collaborazione con la Regione del Veneto lavorare per:

- Favorire il rinnovamento del materiale rotabile sulla linea per il Cadore con treni a basso impatto ambientale, ibridi oppure ad idrogeno.
- Proseguire l'iter per la progettazione e l'esecuzione del collegamento ferroviario tra Feltre e Primolano.
- Avviare un tavolo di concertazione con la Regione per procedere con gli studi di fattibilità della linea ferroviaria Calalzo-Cortina-Dobbiaco servendo le località turistiche e i comprensori sciistici (treno+sci)
- Proseguire la riqualificazione delle fermate e delle stazioni non inserite nel programma olimpico.

L'offerta scolastica territoriale

Negli ultimi anni la Provincia di Belluno ha investito moltissimo in termini di edilizia scolastica. L'insieme delle risorse provenienti dal PNRR e dal Fondo per i Comuni Confinanti ha consentito di avviare progettualità per decine di milioni di euro intervenendo tanto sull'esistente quanto su ambiziosi progetti di demolizione e ricostruzione.

Di contro le scuole di montagna non hanno solo problemi di carattere strutturale; uno di temi su cui la Provincia di Belluno dovrà tenere una forte posizione politica sarà quella di dire stop al cosiddetto 'dimensionamento' degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, specie nei centri montani più piccoli. Sarà inoltre necessario avviare percorsi di supporto all'offerta scolastica e lavorare per scuole sempre più inclusive.

Cosa proponiamo?

Proseguire i lavori di **adeguamento sismico ed efficientamento energetico sugli edifici scolastici** di competenza provinciale nonché avviare la ricerca di nuovi finanziamenti per intervenire sugli edifici e sugli istituti che ancora non sono stati coinvolti da questo genere di interventi.

Agevolare il diritto allo studio, verificando la possibilità di realizzare una Card studenti/famiglie, con **agevolazioni per mensa, libri scolastici, accesso a impiantistica e corsi sportivi, alloggio per i fuori sede**. Sul tema trasporti, si veda il capitolo relativo all'**Investi Scuola**.

Contrastare ogni proposta di dimensionamento scolastico che riguarda gli istituti di montagna che non derivi dagli stessi istituti coinvolti e/o dal territorio

.Coordinare enti pubblici e privati nell'implementazione dei **posti nido**, progetti integrati 0-6, doposcuola tanto pubblici quanto privati.

Coordinare le **istituzioni universitarie** che operano in Provincia di Belluno costruendo un vero e proprio 'pacchetto formativo' post diploma e post laurea. Massima priorità a seri progetti di carattere universitario e specialistico non confondendo quest'ultimi con fantasmagoriche offerte di università telematiche estremamente costose per gli utenti e poco qualificate.

Turismo

Nei prossimi anni sarà da puntare decisamente sul **turismo sostenibile**, sviluppare la potenzialità turistica della Valbelluna nella direzione del turismo slow e di comunità e, nella parte alta, diversificare l'offerta puntando alla destagionalizzazione. Andranno rivisti in questo senso anche i rapporti con il Parco nazionale Dolomiti bellunesi e con la Fondazione Dolomiti Unesco.

Si dovrà dare infine impulso allo sviluppo della **rete ciclabile provinciale**, collegando il bellunese ai più ampi circuiti internazionali del cicloturismo.

Per quanto riguarda gli eventi si proporrà di integrare sempre più eventi di natura culturale, concertistica e sportiva (vedi voce politiche culturali).

Agricoltura

Dovranno essere potenziate le reti dei produttori locali, in particolare lavorando in accordo con la Fondazione Dolomiti Unesco, per potenziare le iniziative formative sulla qualità agroalimentare e le fattorie didattiche. Si dovrà inoltre dare seguito al progetto di sviluppo dell'agricoltura biologica. In particolare andrà sostenuto e promosso il **Biodistretto "Terre Bellunesi"**, un progetto di comunità aperto e inclusivo. Va promossa la produzione biologica e sostenuta quella agro ed eco sostenibile, devono essere accorciate le filiere e vanno messi in contatto i consumatori con i produttori. I giovani imprenditori devono poter contare su assistenza tecnica adeguata, si deve porre **freno all'accaparramento di terre da parte dei produttori viti vinicoli di pianura**.

Il tutto per favorire il mantenimento di un ambiente salubre, di paesaggi di pregio di cibo di qualità. Sarà da garantire una adeguata remunerazione degli imprenditori agricoli anche nell'ottica di porre un freno all'abbandono e/o all'intensivizzazione dei terreni. Nei rapporti con la Regione, vanno sostenute le ragioni dell'agricoltura di montagna, soprattutto nell'allocazione delle risorse comunitarie, ma anche nello snellimento burocratico.



Dissesto idrogeologico e protezione civile

La mitigazione degli effetti dei rischi naturali/ambientali ai quali le Comunità sono sottoposte è una priorità assoluta non più procrastinabile, visti anche i cambiamenti climatici in atto. Dovrà essere adottata una meticolosa programmazione degli interventi a **protezione delle infrastrutture strategiche** come i centri abitati e la viabilità di collegamento intervalliva da/verso attrattori principali-erogatori servizi (scuole/ospedali, ecc). Dovrà essere proseguita la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e dei bacini "risorsa idrica/serbatoi idropotabili e quella dei versanti dall'innescio di frane indotte da precipitazioni soprattutto nei casi di possibile evoluzione a debris-flow (colata di detrito).

Le lavorazioni si attueranno anche con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e con l'utilizzo di materiali locali (legno, pietra, specie autoctone). Tutto ciò dovrà essere correlato ad un efficientamento del sistema di protezione/allertamento e gestione delle emergenze. In ambito Protezione Civile **dovranno essere istituiti un Centro Provinciale (gestione centralizzata) e centri di secondo livello distribuiti sul territorio** per avvicinare la risposta e migliorare la conoscenza sito-specifica



Urbanistica

Rilanciare ruolo della Provincia come ente di coordinamento e di riferimento nella pianificazione strategica e urbanistica del territorio, anche attraverso un **aggiornamento del PTCP** mirando al **massimo contenimento del consumo di suolo**, e confermando l'impegno a **contrastare l'insediamento di grandi superfici di vendita**. Bisognerà impegnarsi per supportare i comuni nello sviluppo degli strumenti pianificatori, in primis per la redazione dei PAT/PATI, per garantire l'applicazione dei principi di sicurezza e prevenzione.

Come già indicato, si dovrà tutelare e valorizzare la rete ecologica provinciale, quale risorsa ambientale, economica e culturale prioritaria per il bellunese tutto.

Lavoro

Lavoreremo per il rafforzamento e sostegno del **sistema dell'assistenza alle donne che hanno subito violenza**, garantendo la valorizzazione e la **salvaguardia del lavoro del Centro antiviolenza**, gestito in Provincia da Associazione Belluno Donna, quale fulcro della rete territoriale di accoglienza.

Sarà necessario rafforzare il **coordinamento con il mondo della scuola** e del lavoro, la pianificazione degli indirizzi di istruzione e formazione anticipando le evoluzioni del mondo del lavoro. Tali attività dovranno essere svolte in sinergia con Veneto Lavoro e la Regione del Veneto e del Tavolo Politiche Attive al fine di supportare anche l'inserimento e/o il reinserimento dei lavoratori a fronte dei cambiamenti del sistema produttivo provinciale e delle situazioni di criticità che si presentano. Necessario sarà anche il **confronto con il sistema sindacale** per l'ascolto delle problematiche nel tessuto produttivo e per sviluppare azioni concertate di sostegno in caso di crisi d'impresa; Dovrà essere dato impulso a **nuove filiere produttive**, in primis nel turismo sostenibile nell'agro alimentare di qualità, nella filiera del legno.



Pari opportunità

Il tema del lavoro sarà al centro delle azioni politiche in quanto fattore di crescita individuale e sociale ed elemento oggi necessario per l'inversione di tendenza dello spopolamento provinciale. Va detto che la Provincia ha un sistema solido sia in termini di servizi che produttivi; vanno però sviluppate delle politiche per mantenere qui i giovani ed attrarne da fuori Provincia.

Diventa quindi fondamentale portare avanti in Regione la **richiesta di revisione sui requisiti minimi imposti dall'intesa Stato-regioni del settembre 2022** e validi per l'inserimento dei centri antiviolenza e delle case rifugio tra gli enti riconosciuti e meritevoli di sostegno economico. Se l'attuale schema, oggi solo rinviato, entrasse davvero in vigore si rischierebbe la **chiusura del Centro Antiviolenza** anche nella nostra Provincia.

Vi è poi la necessità di condividere una progettualità educativa e formativa con chi gestisce i CAV e si occupa degli Sportelli di ascolto e quella di sostenere, anche a livello economico, le azioni e le iniziative messe in campo dalla Consigliera di Parità.

Grande attenzione dovrà essere conferita anche all'inserimento nella società e nel mondo del lavoro degli stranieri riconoscendone i diritti di alloggio e di cittadinanza.

passato, presente...

FUTURA

una nuova storia per il centrosinistra
bellunese

Le prossime pagine
scriviamole insieme....

Aiutaci ad immaginare la Provincia che verrà

Scrivi un tuo contributo a:
centrosinistrabellunese@gmail.com

